

RIFLETTORI SULL'AEROPORTO

«Prima l'acquisto delle azioni poi lanciamo la nuova pista»

Vespucci, ecco il cronoprogramma del governatore Rossi

di SANDRO BENNUCCI

«LA REGIONE deve acquisire almeno il 5% del pacchetto azionario di Adf; poi ci dovrà essere l'integrazione fra gli aeroporti di Firenze e di Pisa; quindi procederemo con la variante al Pit, il piano integrato territoriale della Piana, che prevederà la nuova pista». Ecco il punto su Peretola tracciato da colui che, in questo momento, è il protagonista principale: il presidente della Regione, Enrico Rossi. Tre tappe, tre azioni anche in rapida successione: ma rigorosamente nell'ordine. Il motivo dei rinvii e dei tentannamenti è finalmente chiaro: se la Regione approvasse la variante prima di essere entrata nel pacchetto azionario di Adf, farebbe un regalo agli azionisti senza avere la possibilità di esercitare alcun controllo. Perché, almeno teoricamente, incassata la certezza della nuova pista, Adf potrebbe realizzarla senza dover rendere conto al governo toscano e senza integrarsi, né fare accordi con nessuno. E Benetton — ecco il grande timore di Rossi — avrebbe la possibilità, attraverso la sua forte partecipazione nella

società di gestione, di portare Peretola al livello dello scalo di Venezia. Che ha un movimento da capogiro: 6 milioni di passeggeri l'anno. Il rischio? Che nessuna voglia vendere le azioni, aspettando di vederle crescere con l'approvazione della variante. E che Civilavia, stufa di promesse e rinvii, declassi Firenze nella serie B degli aeroporti. Decretando una retrocessione capace di frenare il lo sviluppo della città e di due terzi della Toscana per i prossimi 20 anni.

Presidente Rossi, se questo è lo scenario può succedere che la nuova pista — parallela, obliqua o... marziana — finisca nel museo delle opere mai realizzate...

«Il pericolo è questo. Io non sarò il presidente del declassamento, ma bisogna che tutta la classe dirigente della Toscana — politica, economica e imprenditoriale — mi dia una mano. Altrimenti faccio la fine di Sisifo: porto il macigno in cima alla montagna, poi basta un refole di vento per ributtarlo giù. E quel refole sarebbe fatale a Firenze, che resterebbe senza un aeroporto vero in decenni cruciali per il turismo e gli affari».

Beh, all'inizio del Novecento — lo testimoniano gli atti di Palazzo Vecchio e un libro di Davis Ottati — i fiorentini si spaccarono sull'opportunità di costruire l'acquedotto...

«Conosco le storie e le divisioni da autolesionismo. Ma non scherziamo: qui si rischia di negare il 'diritto di volare' a generazioni di cittadini, di giovani, di imprenditori. A Peretola declassato volerebbero i Piper e crescerebbero pomodori e cicoria».

Ma lei non vuole uno scalo come quello di Venezia...

«La Piana non sopporterebbe uno sviluppo così smodato. Anche se c'è chi lo ipotizza. Benetton voleva andarsene da Firenze, invece ha mantenuto la maggioranza azionaria e deve aver pensato davvero di portare qui il modello lagunare. Vennero da me con una brochure...».

Invece la Regione intende guidare il gioco con una congrua partecipazione azionaria...

«Per ragioni molteplici. Prima di tutto per garantire i comuni della Piana che non andremo verso uno sviluppo incontrollato. Poi per garantire Pisa: nella nostra



PRESIDENTE DELLA REGIONE
Enrico Rossi

IL MITO DI SISIFO

Non voglio fare la fine di Sisifo: porto il macigno in cima alla montagna, poi basta un refole di vento per ributtarlo giù





impo-
stazione, il Gali-
lei deve fare i volumi, quindi voli
charter ed altro, mentre Firenze è
lo scalo ideale per *business* e turi-
smo di qualità».

**Ha fissato incontri con i possi-
bili venditori delle azioni (En-
te Cassa di Risparmio di Firen-
ze, Camera di commercio, un
gruppo privato pratese
n.d.r.)?**

«Sì, li vedrò questa settimana. Mi
auguro si possa procedere per por-
tare avanti le altre iniziative: vale
a dire l'integrazione con Pisa e la
variante al Pit, sulla quale mi
aspetto una forte condivisione po-
litica, sia dalla maggioranza che
dall'opposizione».

La nuova pista come sarà?

«(Ride) Non necessariamente pa-
rallela, come continua a sostenere
il sindaco Renzi, escludendo qual-
siasi altra ipotesi. Stiamo studian-
do la soluzione migliore, ma su pa-
rametri precisi: una pista di 2000
metri, con 300 davanti e 300 die-
tro. Una pista moderna e sicura:
che però non potrà crescere. E
che rispetterà la Piana».

sandro.bennucci@lanazione.net

L'APPELLO

**«IO NON SARÒ IL PRESIDENTE DEL DECLASSAMENTO,
MA BISOGNA CHE TUTTA LA CLASSE
DIRIGENTE DELLA TOSCANA MI DIA UNA MANO»**